



Lo stemma degli Ubaldini

Marco Fontani<sup>a</sup>, Marco Mazzotti<sup>b</sup>, Mary Virginia Orna<sup>c</sup>

<sup>a</sup>Dipartimento di Chimica  
Università di Firenze,  
marco.fontani@unifi.it

<sup>b</sup>Biblioteca Civica del Comune di Faenza  
<sup>c</sup>College of New Rochelle - New York (USA)

## GIUSEPPE UBALDINI: DALLE ALPES UBALDINORUM A LUTETIA PARISORUM\*

### I Signori degli Appennini

La potente famiglia signorile degli Ubaldini dominò il Mugello e gli Appennini a nord di Firenze dall'XI secolo; essi risultarono appartenere al ceto aristocratico della città gigliata, ed in particolare alla ristretta élite clientelare del vescovo. Con la fine del secolo, seguendo un processo comune a molte casate aristocratiche, gli Ubaldini spostarono i loro interessi verso il contado con l'intento di crearsi un "dominato signorile" basato sul vasto patrimonio fondiario da essi posseduto [1]. Questo tipo di signorie, completamente militarizzate e consapevoli del loro nuovo ruolo di sovranità locale, si consolidarono con la scomparsa istituzionale della Marca di Toscana a seguito della morte di Matilde di Canossa nel 1115. Alcuni personaggi della famiglia degli Ubaldini, tutti appartenenti al ramo di Montaccianico, avevano raggiunto una ragguardevole fama al punto che furono citati da Dante Alighieri (1265-1321) nella *Commedia* [2]. Tale dominio temporale resterà in vita fino alla completa disfatta, ad opera dei fiorentini, nel 1306 e la fondazione di Firenzuola (1337). La Repubblica di Firenze annesse definitivamente la signoria appenninica degli Ubaldini (Alpes Ubaldinorum), e ribattezzò il territorio "Alpes Florentinae". Quei rami della famiglia comitale degli Ubaldini che rifiutarono di inurbarsi trovarono momentaneamente riparo in Romagna e nelle Marche. Probabilmente il nostro uomo apparteneva ad uno di questi rami cadetti della famiglia.

### La nascita della Società Chimica Francese

La storia della Società chimica di Francia comincia nel lontano 1857. In quell'anno tre giovani chimici, Giacomo Arnaudon [3, 4] di Torino, E. Collinet e Giuseppe Ubaldini di Faenza presero l'abitudine di riunirsi ogni martedì sera nel caffè parigino al numero 130 di boulevard Saint-

Germain per discutere dei loro lavori e sui recenti progressi chimici che giungevano dalla Francia e dall'estero. Raggiunti da altri giovani chimici e studenti europei, fondarono la *Société Chimique de Paris* ed elessero, il 30 giugno 1857, il loro primo presidente: un giovane torinese di quasi 29 anni, Giacomo Arnaudon. Questi furono gli albori di una società nuova e vivace, dagli ideali stimolanti, romantici e transnazionali [5]. Gli statuti erano stati redatti e formalmente registrati il 18 agosto dello stesso anno presso gli Imperiali Uffici Governativi e prevedevano che: "*Le président est élu pour un mois, le secrétaire et le trésorier pour six; la société prend le nom de Société Chimique de Paris*".

I membri fondatori della *Société* non erano che una dozzina; tale organismo aveva più la fisionomia di un club e il fine dei suoi membri la socializzazione, con il solenne imperativo di far luce sul mondo. Difatti "molte delle discussioni scientifiche si dissolvevano tra il fumo delle sigarette o la schiuma di una birra". Per essere ammessi come nuovi soci occorreva una lettera di presentazione di un membro di tale organizzazione.

La *Société* aveva aperto i battenti qualche anno più tardi della consorella inglese *Chemical Society*, fondata nel 1841, ma precedette la *Deutsche chemische Gesellschaft*, aperta nel 1867, quella russa del 1868, americana (1876), giapponese (1878) e infine, con un ritardo di oltre mezzo secolo, quella italiana (1909).

La Società chimica francese era partita nel migliore dei modi possibili: composta da giovani e presieduta da giovani, non mostrava alcuna tentazione di cadere nel consueto sciovinismo gallico, tant'è vero che ad Arnaudon succedette un giovane norvegese, Hans Anton Rosing [6] (1827-1867) di Fredrikstad. A questi seguì Aimé Girard (1830-1898), anch'egli proveniente dal vivaio scientifico che Dumas aveva creato alla

\**Lutetia Parisiorum* è il nome dato dai Romani alla città gallica e al suo oppidum, appartenenti al popolo dei Parisi. In celtico la radice luto- significa "palude", ma anche "fango". Verso il 300 d.C., Lutetia prese il nome di Parigi, per abbreviazione del latino *civitas Parisiorum*.

# FLASHBACK

## PAGINE DI STORIA

Sorbona. Nel giugno 1858, sotto la presidenza di Girard, la Società chimica di Parigi, già strutturata, intraprese la sua istituzionalizzazione ed ammise così nel suo ambito molti chimici di larga fama, come Louis Pasteur (1822-1895), Henri Saint-Claire Deville (1818-1881), Auguste Cahours (1813-1891) ed altri, emarginando rapidamente i veri fondatori la Società. Il numero degli iscritti salì presto a 101.

Il 28 dicembre 1858, si consumò una drammatica lacerazione interna alla Società: da una parte Aimé Girard, il quale avrebbe voluto una Società in espansione e con interessi e mete sempre più ambiziose; dall'altra il primo presidente, Giacomo Arnaudon, che avrebbe preferito mantenere la Società come un club intellettuale lontano da velleità accademiche, con un numero più limitato di membri e con un indirizzo più vicino allo statuto redatto al momento della fondazione. Le due mozioni furono messe ai voti e con il risultato di 36 a 52 fu imboccata la strada della *grandeur*.

Dopo la votazione il giovane Girard, allievo di Jean-Baptiste Dumas (1800-1884), fece notare che per i fini così elevati e per risplendere nel novero delle potenze europee la presidenza di una siffatta Società avrebbe dovuto andare nelle mani di un uomo celebrato per le sue scoperte la cui fama fosse ben radicata in patria come fuori e non tardò, con repentino voltafaccia e presumibile tornaconto, a presentare il suo maestro quale miglior candidato per ricoprire questa carica.

Dumas non appariva nemmeno tra i membri di detta Società e si dovette eleggerlo, per acclamazione, contemporaneamente membro e presidente, contravvenendo gli statuti. Contemporaneamente Louis Pasteur ed Auguste Cahours furono eletti vicepresidenti. A Charles-Adolphe Wurtz (1817-1884) spettò l'incarico cruciale di segretario incaricato delle pubblicazioni e della cura della nascente rivista.

Il suffisso *de Paris* fu pretenziosamente fatto cadere per assurgere ad un ambito nazionale di più ampio respiro. Sei mesi dopo, nell'estate 1859, mentre l'imperatore Napoleone III (1807-1873) combatteva in Lombardia per gli interessi francesi e di casa Savoia, la Société riceveva per legge l'approvazione governativa che tra le altre cose elevava alla cifra inusitata di 500 il numero dei suoi membri.

Dopo due anni dalla sua fondazione la Société subì una completa tra-

sfigurazione e gli ideali di rinnovamento delle idee, di distanza della vecchia casta dominante e di svincolamento dagli stretti vincoli dell'Accademia, furono traditi. Un chiaro segnale fu espresso dal mancato rinnovamento della tessera di socio a cinque dei membri fondatori, tutti stranieri, (Anton Rosing, Leon Nikolaevich Shishkov, Aleksandr M. Butlerov, Adolf Lieben, e Archibald Couper), i quali nel giro di due mesi lasciarono anche il suolo francese.

Il dott. Gustave A. Quesneville [7] (1811-1889) qualificherà questa presa di potere "il 18 brumaio [8] chimico" in riferimento al colpo di stato del 18 brumaio [9] di Napoleone Bonaparte (1769-1821). La giovane Società che i fondatori volevano informale e non accademica bruscamente si era trasformata.

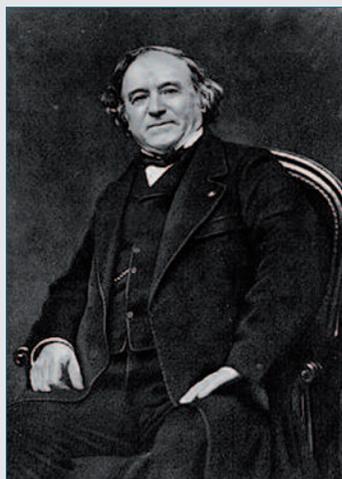
### Vita accademica come nuova forma di pellegrinaggio

Le notizie riguardanti la vita ed il lavoro di Giuseppe Ubaldini, quasi certamente il meno celebre tra i tre fondatori della Società chimica francese, sono scarse e frammentarie [10]. Esse pervengono quasi esclusivamente d'Oltralpe e fanno riferimento a questo chimico in maniera discontinua e superficiale.

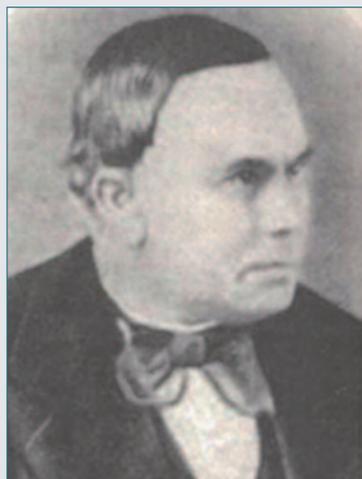
Nato nello Stato Pontificio e più precisamente a Faenza, il 20 dicembre 1826, fu battezzato il giorno appresso nella Parrocchia di Santo Stefano con i nomi Giuseppe Illaro Tommaso Ubaldini. Egli era l'ultimogenito di Luigi Ubaldini, signore locale di condizione sociale agiata, e di Maddalena Corsi. La madre morì nel 1833, lasciando i figli Federico, Vincenzo, Teresa e Achille giovanetti, mentre Giuseppe non era ancora settenne. Ubaldini fu istruito privatamente nella sua città natale e, più tardi, a Bologna. Poco dopo aver finito gli studi a Bologna si trasferì a Parigi - era il giugno 1857 - dapprima come studente di Antoine Jérôme Balard (1802-1876) al *Collège de France* e successivamente collaboratore di Marcellin Berthelot (1827-1907), il quale era pressoché coevo del nostro uomo.

Nel giugno 1857, come accennato precedentemente, Ubaldini fu uno dei tre fondatori della Società chimica francese. Durante i suoi anni parigini incontrò il calabrese Sebastiano De Luca (1820-1880), il quale viveva già dal 1853 nella capitale francese.

Nel dicembre 1860 Ubaldini ritornò in Italia e si stabilì a Firenze, dove sperava che gli sarebbe stata fornita una migliore opportunità di carriera e magari una posizione permanente a livello accademico. Purtroppo queste aspettative non si concretizzarono ed egli dovette recarsi a Pisa dove chiese sostegno economico all'amico Sebastiano De Luca. Questi infatti dopo la morte di Cesare Bertagnini (1827-1857) era divenuto incaricato della Cattedra di chimica presso l'Ateneo Pisano. Egli era stato allievo del conterraneo Raffaele Piria (1813-1865), ma certamente non ne uguagliò la fama, tant'è vero che a Pisa fu ricordato come "vivace organizzatore, ma mediocre chimico" [11]. Con De Luca, Giuseppe Ubaldini diede vita ad una serie di importanti ricerche sui prodotti vegetali e sui concimi chimici. Malgrado questi sforzi e una non indifferente produzione scientifica di De Luca e dei suoi assistenti, tra i quali spiccava il promettente giovane di Faenza,



Jean-Baptiste Dumas



Sebastiano De Luca, chimico e politico italiano

“[...] l'importanza della scuola pisana di chimica si venne progressivamente attenuando, lasciando ad altri Atenei italiani il ruolo di guidare i rapidi progressi realizzati dalla chimica italiana nella seconda metà dell'ottocento” [12].

Nei primi anni 1860 Ubaldini aveva sposato Ernesta Falaschi. Quando nel 1862 De Luca fu richiamato al sud, presso la Regia Università di Napoli, portò con sé il chimico di Faenza.

Ubaldini trascorse gli ultimi anni della sua breve vita lavorando - con insolita alacrità come se presentisse la fine imminente - in quel settore disciplinare che chiameremmo oggi fitochimica [13] e chimica degli acidi inorganici contenenti zolfo [14]. Suo mentore fu sempre il professor Sebastiano De Luca, il quale oltre ad occupare la cattedra di chimica generale ed inorganica presso l'Università di Napoli stava scalan-

do i vertici della vita sociale italiana ricevendo tra l'altro, la nomina a senatore del neonato Regno d'Italia.

Il 6 giugno 1868, Giuseppe Ubaldini si spense nella sua casa nel quartiere di Vicaria a Napoli: la sua vita giunse ad un tragico epilogo, pare, a seguito di una grave forma di infezione colerica. C'è da ritenere, che se la morte non lo avesse colto a soli 41 anni, forse avrebbe potuto subentrare alla cattedra di chimica, che fu del suo maestro ed anche per lui si sarebbero concretizzate quelle legittime aspettative di elevazione sociale e miglioramento delle condizioni di vita.

Come mezzo millennio prima era toccata in sorte agli Ubaldini la fuga e la morte lontano dalle terre della consorzeria, così si concludeva lontano da Faenza la vicenda terrena di Giuseppe Illaro Tommaso esule a Napoli dopo lunghi anni di difficoltà materiali e di vita errabonda.

## Bibliografia e note

- [1] L. Magna, Gli Ubaldini del Mugello: una signoria feudale nel contado fiorentino, in “Atti Il congegno del comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana: I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII”, Ed. Pacini, Pisa, 1982, pp. 13-65.
- [2] Il Cardinale Ottaviano (1213-1272), figlio di Ubaldino di Albizzo, è il personaggio più illustre del casato, Dante lo colloca assieme a Federico II (1194-1250) nell'Inferno, c. X. vv. 118-120, tra gli epicurei e i negatori dell'anima; Ubaldino della Pila (1205 ca.-1289), fratello maggiore del Cardinale e capo politico della consorzeria, il Poeta lo colloca tra i golosi nel Purgatorio, c. XXIV, vv. 28-30; Ugolino di Azzo, figlio di Azzo da Montacciano (o forse il nipote di questi, Ugolino di Azzo da Senni), ricordato nel Purgatorio, c. XIV, vv. 103-105; infine l'Arcivescovo Ruggeri (†1295), figlio di Ubaldino della Pila, arcivescovo di Pisa che condannò a morte il conte Ugolino facendolo rinchiudere nella *Torre della fame* e così assumendo il potere della città. A tale episodio Dante dedica la fine del XXXII e quasi la totalità del canto XXXIII dell'Inferno.
- [3] M. Taddia, *Sapere*, ottobre 2009, 56.
- [4] Al momento della fondazione della Società, Giacomo Arnaudon (1829-1893) era in Francia già da due anni e ivi vi resterà fino al 1860. Presentato nel 1855 dall'ambasciatore del Regno di Sardegna a Parigi a Eugène Chevreul (1786-1889) come “fabricant de Turin”, lavorerà per cinque anni presso la fabbrica di coloranti di Gobelins dove il celebre scienziato francese aveva un proprio laboratorio.
- [5] Tra la dozzina dei soci fondatori più della metà erano stranieri: Anton Rosing (1827-1867), norvegese; Leon Nikolaevich Shishkov (1830-1909) e Aleksandr M. Butlerov (1828-1886), russi; Adolf Lieben (1836-1914), austriaco; Maxwell Simpson (1815-1902), irlandese; Agostino Frappolli (1824-1903), Giacomo Arnaudon, Giuseppe Ubaldini, italiani e Archibald Couper (1831-1892), scozzese.
- [6] Nato il 14 agosto 1827, era nipote di Anton Wilhelm Scheele (1799-1879), naturalista nonché ministro della giustizia del Regno di Danimarca. Grazie ai buoni uffici dello zio, Hans Anton Rosing divenne allievo del celebre Dumas a Parigi. Studioso di chimica agraria morì il 29 marzo 1867 a soli 39 anni d'età dopo aver contratto, durante i suoi studi, una infezione di carbonchio.
- [7] Dopo la laurea in scienze e quella in medicina ottenuta nel 1834, si interessò soprattutto alla chimica, dirigendo anche una fabbrica di materiale di base. Questo stabilimento era di proprietà del celebre professore Louis Vaquelin, direttore della scuola di farmacia, il quale aveva inculcato a Quesneville una gran passione per la farmacologia e la ricerca. Dal 1840 Quesneville diresse la *Revue scientifique*, che diventerà bimestrale a partire dal 1857 con il titolo *Le moniteur scientifique*. Durante il periodo di insegnamento presso la Scuola di Farmacia, incontrò gli studi soprattutto sul bismuto ed i suoi sali. Quesneville si spense a Parigi nel 1889 all'età di 78 anni.
- [8] Il mese di brumaio (o brumale; in francese: brumaire) era il secondo mese del calendario rivoluzionario francese e corrispondeva (a seconda dell'anno) al periodo compreso tra il 22/24 ottobre ed il 20/22 novembre nel calendario gregoriano. Era il secondo dei *mois d'automne* (mesi d'autunno); seguiva vendemmiaio e precedeva frimaio.
- [9] Il colpo di Stato del 18 brumaio (9 novembre 1799) da parte di Napoleone Bonaparte, segnò la fine del Direttorio, e della Rivoluzione stessa, e l'inizio del Consolato.
- [10] A. Kildebaek, N.S. Štrbánová, *Creating Network in Chemistry: the Founding and the Early History of the Chemical Societies in Europe*, 2008, The Royal Society of Chemistry.
- [11] M. Beretta, in “Storia dell'Università di Pisa - 1737-1861”, vol. 2 (parte terza), 887, PLUS, Università di Pisa.
- [12] *Ibid.* rif. 11.
- [13] S. De Luca, G. Ubaldini, *Rend. Accad. Napoli*, 1866, **5**, 236; S. De Luca, G. Ubaldini, *Compt. Rend.*, 1867, **64**, 1200.
- [14] J.W. Mellor, *A Comprehensive Treatise on Inorganic and Theoretical Chemistry*, 1930, Chapter **LVII**, Suphur, 31.